

«Due passeri si vendono per un soldo»; «due passeri», e non uno. Egli ha voluto significare il pocovalore del passero. Le cose che hanno maggior valore si vendono al pezzo, mentre quelle chesono comuni si vendono alla rinfusa, tipo le olive. «E nessuno di loro cade a terra senza vostro Padre». Se non si toccano questi passeri che non valgono granché e non sono che ombra, e se egli non ha detto: Senza Dio, bensì: «Senza vostro Padre», questa provvidenza del Padre per le piccole cose non ci si pone forse come un esempio della sollecitudine di ben altre proporzioni del suo amore nei nostri confronti? (Efrem, *Diatesseron*, 10,12).

Cfr Lc 12,2-9

altri autori cristiani

vv 26-27 1Pt 3,13-14: E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi.*

Ez 2,6: Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non l'impressionino le loro facce: sono una genia di ribelli. **1Cor 4,5:** Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. **Cfr Mc 4,21-22; Lc 8,16-17**

Mt 13,10-11.34-35: Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato... Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.* **At 1,8:** «...riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». **v 28 Is 41,10-11.14:** Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore -, tuo redentore è il Santo d'Israele.

Is 66,2: Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. **Pr 29,25:** Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro. **Gc 4,12:** Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina;... **Ap 11,17-18:** «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e

Le parole di San Paolo «come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti» <sono> un riassunto della storia della salvezza, <nel quale l'apostolo> ci dice come salva Dio, come ci ha salvati, come ci salva: come dà la salvezza che è l'amicizia fra noi e lui. [...] <Dio> dà come dice che darà a noi quando facciamo un'opera buona: ci darà una misura buona, pigiata, colma, traboccante. Non a caso, questa parola «abbondanza» in questo brano viene ripetuta tre volte. Dio dà nell'abbondanza. <Cosa significa allora> questa sovrabbondanza di darsi che è l'amore di Dio? <Significa che> Dio non è un Dio meschino: lui non conosce la meschinità, lui dà tutto. Dio non è un Dio fermo: egli guarda, aspetta che noi ci convertiamo. Dio è un Dio che esce: esce a cercare, a cercare ognuno di noi... lui ci cerca, ci sta cercando...cerca: sempre e così. Dio aspetta attivamente. Mai si

L'annuncio che ci viene dai testi di questa domenica si pone in continuità con quanto si diceva domenica scorsa sulla chiesa che nasce in clima di provvisorietà, di non attaccamento, di pura fiducia nel Signore. L'esperienza del profeta Geremia appare quella di qualcuno che porta fino agli estremi questo puro fidarsi e affidarsi e Gesù dichiara che la situazione di tentazione e di «prova» è connaturale ad un popolo che nasce nel deserto e della vita nomadica ha le caratteristiche. È un dato centrale di fede che Dio sottopone a verifica coloro che già hanno aderito a lui. Questa esperienza la troviamo vissuta da Israele nel tempo del deserto; il vangelo presenta tale esperienza come la strada che i discepoli di Gesù devono necessariamente percorrere. La prima lettura è tratta dalle 'lamentazioni' di Geremia. I compaesani di Anatot non vedono di buon occhio l'impegno di Geremia che sostiene la riforma religiosa del re Giosia. Infatti la soppressione dei santuari locali a favore del culto centralizzato a Gerusalemme tocca gli interessi di molte persone. Nel paese di Anatot, dove vive Geremia, si arriva al punto di minacciarlo di morte. Le prese di posizione del profeta contro la corruzione del suo ambiente non solo gli alienano amici e conoscenti, ma gli attirano addosso scherni e insulti. Come si dice nei salmi, i suoi amici lo spiano per assistere alla sua rovina, altri gli preparano qualche trabocchetto per farlo cadere. Sullo sfondo di questa situazione critica emerge la fiducia del profeta che affida la sua causa al Signore. Nella lotta contro gli avversari che aspettano la sua disfatta, egli può contare sulla pronta e sicura difesa del Signore. Non è più il profeta che cade, ma i suoi persecutori. La vittoria finale è attribuita al Signore che assiste il giusto che confida in lui. Perciò nella parte finale la lamentazione di Geremia si trasforma in una supplica fiduciosa al Signore che mette alla prova il giusto, scruta il cuore e la mente. La preghiera di Geremia si conclude con un breve inno; esso è conferma che la sua invocazione è stata accolta dal Signore. **(A):** C'è un invito a vincere il timore. Questo timore non è il «timore psicologico», ma è il «timore» che fa tacere, che chiude la bocca, che toglie l'annuncio del Vangelo. Allora bisogna superare il timore. Con quale garanzia? Che non avremo da soffrire? Che Dio ci preserverà e non ci capiterà niente di male? No, in realtà

XII domenica del tempo ordinario A 25 giugno 2017

Alleluia, alleluia.

cfr Gv 15, 26, 27

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 10, 26-33

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁶ «Non abbiate paura^A degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato^B né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷ Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce^C, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸ E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo^D. ²⁹ Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra^E senza il volere del Padre vostro^F. ³⁰ Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹ Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

³² Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³ chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò^G davanti al Padre mio che è nei cieli». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 68

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

⁸ Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;

⁹ sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.

¹⁰ Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

¹⁴ Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza.

¹⁷ Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.

³³ Vedano i poveri e si rallegriano; voi che cercate Dio, fatevi coraggio,

³⁴ perché il Signore ascolta i miseri non disprezza i suoi che sono prigionieri.

³⁵ A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.

← paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Geremia

Ger 20, 10-13

¹⁰ Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». ¹¹ Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. ¹² Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! ¹³ Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. *Parola di Dio.*

→ le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 5, 12-15

Fratelli, ¹² come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. ¹³ Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, ¹⁴ la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. ¹⁵ Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. *Parola di Dio.*

dice un'altra cosa: "Qualunque cosa di male possa capitare, questo non avviene senza che il Padre vostro lo sappia". Per un "figlio" è una garanzia che anche il disagio o la sofferenza o, al limite, il martirio entrino nel disegno di Dio. Non cade un passero senza che Dio lo sappia, non vuole dire: non vi accadrà mai di cadere. Ma significa: se vi accade di cadere, Dio lo sa. Dentro alla vostra sofferenza Dio c'è, non siete abbandonati, c'è la sua presenza come presenza di salvezza, anche se evidentemente non viene percepita, e anche se a livello psicologico non fa un grande effetto, non si sente una grande consolazione; ma dentro ad una dimensione di fede c'è la possibilità di vivere ugualmente questa dimensione di presenza.

(B): La prima motivazione si basa sulla presenza operativa di Dio nella predicazione cristiana; quindi nessuna forza umana potrà contrastarla. (Nel greco abbiamo due passivi: sarà rivelato, sarà conosciuto; si afferma quindi che alla base di questa rivelazione ci sarà Dio stesso). L'annuncio, dunque, corrisponde alla volontà di Dio; non è solo una scelta del predicatore, ma un atto di obbedienza al volere di Dio. "Non c'è nulla di nascosto che non debba essere svelato" significa che la volontà sovrana di Dio è che il vangelo venga svelato. I discepoli sono invitati a proclamare pubblicamente quanto hanno appreso dalla rivelazione privata ricevuta da Gesù.

(C): Il brano che abbiamo ascoltato è verso la conclusione del "discorso missionario": Gesù ha predicato il regno di Dio, poi lo ha manifestato con le sue opere, con i miracoli. Al termine di questa rivelazione del Regno potente di Dio, Gesù manda i Dodici e dopo di loro gli altri per continuare la sua opera, per annunciare il Vangelo, per compiere le opere della salvezza di Dio. È l'inizio della missione della Chiesa; mandando i missionari, Gesù dà a loro un principio fondamentale: il discepolo deve cercare di assomigliare, seguire, imitare e condividere l'esperienza del Maestro; deve esserci una comunione di vita e di destino tra Gesù l'unico Maestro, i Dodici Apostoli, e tutti i discepoli che sono mandati per continuare l'opera del Signore. Questo vuole dire: proprio perché partecipano al ministero di Gesù, il loro ministero è autorevole, parlano con l'autorità di colui che li ha mandati. Ma proprio perché condividono l'esperienza del Signore, partecipano anche delle sofferenze del Signore. Il loro cammino non sarà facile, sempre gratificante perché pieno di successi; sarà piuttosto un cammino che dovrà misurarsi con la legge della croce.

(D): Un secondo invito a non temere viene dal v. 28. Il predicatore, minacciato dalle potenze del mondo, può però contare sulla protezione di Dio. Nulla di quanto avviene nella storia rimane ignoto a Dio; e nulla avviene che non rientri in un suo piano di salvezza. Certo, gli uomini hanno il potere di uccidere il corpo; ma non possono certo uccidere l'anima; non possono far fallire il senso della vita di un uomo. Solo Dio può pronunciare l'ultima parola sull'esistenza dell'uomo; solo davanti a Dio si può decidere il destino eterno dell'uomo. Dunque è Dio solo che deve essere temuto e il timore di Dio libera da qualsiasi altro timore. Gesù richiede ai discepoli un impegno radicale anche a costo di perdere la propria vita perché paradossalmente questo è l'unico modo per salvarla.

(E): Il terzo invito a non avere paura si basa sulla provvidenza divina. Se all'attenzione di Dio non sfugge neppure un passero, a maggior ragione Dio si prenderà cura e si preoccuperà dei suoi. Dio segue il cammino di quanti si affidano a lui, e segue tutto quello che li riguarda: questo è motivo di fiducia e di speranza.

(F): Nel testo liturgico sembra esserci il volere di Dio alla caduta, ma nel testo greco il vangelo dice: "nessuno di loro cadrà senza il Padre"; cioè, nel testo liturgico c'è il Padre che vuole la caduta, nel testo originale greco c'è un Padre che cade, che è diverso. Da una parte la caduta vede estraneo il Padre, dall'altra il Padre cade. Per quanto possiamo cadere, nella nostra vita, non c'è caduta che non veda presente il Padre, non perché si cade per sua volontà, ma perché Lui cade con noi. Nessuno cade senza il Padre. A volte ci sono delle situazioni nelle quali ciò che in noi vale è unicamente il fatto che il Signore cade con noi. Ed è bello, nella via crucis, perché non temiamo che Gesù cada tre volte, ma non cade a caso... Abbiamo un Dio così.

(G): Chi dunque si dichiarerà solidale con Gesù davanti agli uomini "anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli", cioè il Figlio di Dio riconoscerà che Lui gli appartiene, che c'è un legame di solidarietà autentico ed efficace; chi rifiuterà la solidarietà che Cristo gli ha donato e offerto "anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli". Ma che cosa vuole dire essere solidali con Gesù, dichiararci appartenenti a Lui? Certamente, vengono in mente le esperienze dei primi martiri, che davanti ad un tribunale pagano si sono riconosciuti cristiani, e hanno pagato questo con la vita. Il martirio nei primi secoli delle prime comunità cristiane esprime questo: i cristiani come solidali con Gesù a costo della vita. Chiaramente non è solo questo il modo con cui ci riconosciamo solidali con Gesù. Anche quando prendiamo sul serio il Vangelo, che è la parola e l'esempio di Gesù, e gli andiamo dietro in modo che lui sia il maestro e noi i discepoli, noi ci dichiariamo appartenenti a Gesù Cristo e solidali con Lui. E il Signore promette la sua solidarietà, sarà dalla nostra parte "davanti al Padre celeste", al compimento e al giudizio della nostra vita.

Prefazio suggerito: "Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato" (prefazio del tempo ordinario, VII).

stanca di aspettarci.[...] Noi sempre abbiamo l'abitudine di misurare le situazioni, le cose con le misure che noi abbiamo: e le nostre misure sono piccole. Per questo ci farà bene chiedere allo Spirito Santo la grazia, pregare lo Spirito Santo, la grazia di avvicinarci almeno un po' per capire questo amore e avere la voglia di essere abbracciati, baciati con quella misura senza limiti. <San Paolo, in realtà,> aveva capito quanto brutto fosse il peccato, ma quanto grande fosse la sovrabbondanza dell'amore di Dio. A tal punto che si sente piccolo e in un momento, mosso dallo Spirito Santo, chiama Dio "papà". <Abitualmente> parla del Padre, il Padre, <ma> in un momento dice: papà. Grazie allo Spirito posso dirgli "papà". (Dalle omelie di papa Francesco a Santa Marta, 20 ottobre 2015; Rm 5, 12-15).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Dio: Signore degli eserciti (Ger 20,11). Così lo chiama Geremia. Forse nel contesto algerino del terrorismo e della violenza. Forse noi sogniamo un Dio della tenerezza. Sognare è fuggire dalla realtà. Dio degli eserciti. Che si fa carico della causa dell'uomo. Se tutti i credenti potessero, come Geremia, affidargli la loro causa, rimettergli tutte le loro armi. Lasciarlo combattere, vincere, prendere la sua rivincita, sconfiggere il male...

Noi cristiani guardiamo all'unico Mudjahid, colui che conduce la Jihad alla sua perfezione: tenerezza e forza dell'Agnello ferito, ma vincitore, vivo. È lui il nostro baluardo. Il suo cuore ferito è la nostra arma di vittoria. La sua gioia il nostro baluardo. Perché c'è la guerra da quando il peccato è entrato nel mondo. E porta la morte. Contro la morte, il rimedio della Sharia, della Legge, è inefficace, perché il peccato avviene prima della Legge ed è più di una trasgressione. È disobbedire, disattendere. È rompere l'alleanza. Se il peccato è più di una trasgressione, l'obbedienza sarà più di una conformità, di una rigida osservanza.

Obbedire: ascoltare il Vangelo. Ascoltare Gesù che dice. Gesù li manda e dice. Questa la nostra missione oggi: essere mandato per dire una Parola ricevuta. Ma il luogo dell'ascolto non lo si sceglie. Gesù parla nelle tenebre. Verbo crocifisso. L'ascolto avviene laddove le tenebre ricoprono il mondo nell'ora dell'amore donato.

Ascolto il Vangelo oggi: "Non temete coloro che uccidono il corpo", non temete coloro che uccidono tanti miei fratelli algerini, perché non possono uccidere l'anima. Perché l'Algeria ha un prezzo. La Chiesa è qui per testimoniare: l'Algeria è preziosa nella mani del Padre.

Niente di nascosto, di velato, di coperto, che non sia rivelato, svelato, scoperto. Il nostro Dio è impaziente di smascherare il nostro peccato. Impaziente di vederci in Lui. Gesù nato dalla luce. Questa luce nella quale siamo trasfigurati e mi sembra che il luogo dove ciò accade sia la preghiera. Passaggio dalle tenebre alla luce, in me. Passaggio dalle tenebre alla lode... Ti prego.

È l'ora della grazia, del dono gratuito, dell'amore più grande. L'Eucaristia è l'ora della grazia (Is 49,8); è l'ora di un segreto sussurrato all'orecchio della Chiesa che ascolta, che obbedisce (Frère Christophe Lebreton, *La table et le pain pour les pauvres*, 20/6/1993).

[...] Nella nuova economia l'amore – motivo fondamentale dell'osservanza dei precetti – non elimina il santo amore filiale che, con soggezione totale e trepidante adorazione della maestà di Dio, deve permanere ad ogni livello della vita spirituale. Perciò, anche restando al Nuovo Testamento, vediamo che c'è un timore di Dio che è inculcato assiduamente dagli Apostoli (cfr. la stessa lettera ai Romani 11,20; Eb 4,1; 1Pt 1,17); ed è inculcato da Gesù stesso come necessario (cfr. Mt 10,28). C'è un timore che gli Apostoli e le donne fedeli provano e manifestano di fronte ai misteri gloriosi del Signore: la trasfigurazione e la risurrezione. Anzi, questo timore è, si può dire, una cosa sola con l'adorazione e la gioia (cfr. Mt 28, 5.9.10; Mc 16,8; Lc 9,34; 24,5 e 37). Certo l'Eucaristia, se davvero vissuta nella fede, suppone la gioia: ma non necessariamente una gioia sensibile. Deve essere una gioia non adolescenziale, ma da adulto, che non presume... di saltare il timore, ma che nasce proprio da un timore virile e consapevole: stiamo di fronte al corpo e al sangue del Verbo eterno di Dio... Questo va affermato, ridetto, inculcato: non per tornare indietro a un qualunque rigorismo giansenista, ma perché è troppo preoccupante – e non conforme alla vera fede – l'inversione della tendenza; una partecipazione all'Eucaristia è oggi, in ambiti vasti, sganciata da ogni timore, cioè in definitiva da quel discernimento del corpo del Signore, al quale san Paolo richiamava energicamente i Corinzi (cfr. 1Cor 11,27-32), giungendo a dire che per questo ci sono fra voi "molti ammalati e infermi, e molti sono morti". [...] E le nostre Eucaristie allora possono divenire a giudizio e condanna, e non a salvezza nostra e del mondo (Giuseppe Dossetti, *La parola e il silenzio*, il Mulino, p. 175).

hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra".

Lc 22,40: Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione".

Is 8,13: Il Signore degli eserciti, lui solo ritenere santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura.

vv 29-31 Cfr Mt 6,25-34; Lc 12,22-32

Sal 121: Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

Sal 37,5-6: Affidati al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà: farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno.

Lc 21,17-18: sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

vv 32-33 Cfr Mt 26,70-75

Mc 14,30: Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai".

Lc 9,26: Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.

Mt 7,22-23: In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome?"

E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

Mt 25,34-36: Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

2Tm 2,11b-13: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

1Gv 4,15: Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio.